

RECENSIONI

SEGNALAZIONI BIBLIOGRAFICHE

A Geographical Approach to the European Financial Crisis. Challenges and Policy Agenda, a cura di Maria Giuseppina Lucia e Luca Simone Rizzo, collana di Geografia economico-politica diretta da Tullio D'Aponte, 14, Aracne Editrice, Roma, 2014, pp. 296; con contributi di V. Amato, G. Battisti, E. Berberini, P. Cafaro, M.S. Chiaruttini, M.A. Clerici, T. D'Aponte, A. D'Orazio, H. Dubois, M.L. Faravelli, A. Giordano, D. Ietri, D. La Foresta, M.G. Lucia, A. Ludwinek, O.V. Misioura, L.S. Rizzo, A. Vita.

Questo volume ha destato il mio interesse perché affrontando un problema sociale rilevante – anzi di grande rilievo, qual è la crisi finanziaria esplosa con il collasso nel 2008 della Lehman Brothers HLD – sembra evidenziare che la Geografia abbia finalmente recepito correttamente l'insegnamento di Lucio Gambi. Il volume, infatti, affronta il problema cogliendone le diverse sfaccettature geografiche, dovute alla diversità degli ambienti sociali dello spazio terrestre, per la quale tanto gli effetti quanto le possibili soluzioni non possono essere che differenziate. Mi è parso interessante, inoltre, perché

segna un aggiornamento della Geografia economica, i cui cultori – salvo poche eccezioni, tra le quali figura certo Maria Giuseppina Lucia che non a caso è tra i curatori – non hanno assegnato attenzione all'economia finanziaria.

Se trascurata dai geografi, per fortuna la geografia finanziaria dispone di ottimi contributi di economisti, come Piero Alessandrini dell'Università di Ancona ed altri correttamente citati dagli Autori dei contributi del volume che si apre con uno scritto di Tullio D'Aponte che, ben al di là di una Prefazione, definirei magistrale. Segue una efficace Introduzione che fa comprendere con chiarezza il considerevole impegno profuso dai curatori nel coordinamento del lavoro, assieme alla struttura logica.

La prima parte è dedicata ai differenti aspetti della crisi finanziaria, soffermandosi sul suo impatto anche geopolitico all'interno dell'Unione Europea, evidenziando i profondi squilibri tra i paesi di questa macroregione acuiti in seguito dal default della finanza. Il fatto più significativo e preoccupante, discusso attentamente dal saggio di Maria Giuseppina Lucia, è

che i paesi più colpiti sono stati quelli con più alto debito pubblico in rapporto al reddito prodotto vale a dire i paesi del Sud dell'Europa e l'Irlanda. Per questi paesi la crisi del mercato immobiliare, dei mutui *subprime* e bancaria ha accentuato la crisi del debito pubblico, al punto tale da costituire una sfida alla politica d'integrazione europea, l'unione monetaria e la stessa sopravvivenza della Unione Europea. Maria Stella Chiaruttini, compiendo un'analisi macroeconomica dei debiti dei paesi europei, propone una loro nuova classificazione sulla base del profilo commerciale e la dipendenza dai flussi d'investimento estero in entrata. Anche il saggio di Gianfranco Battisti, sui cambiamenti geopolitici della finanziarizzazione dell'economia, si sofferma sull'Europa evidenziando la riorganizzazione produttiva tra centri «*hyperfinancialised*» e periferie manifatturiere.

La seconda parte del volume tratta dei mutamenti della geografia degli investimenti e delle banche, assegnando attenzione al caso dell'Italia, esaminato da diverse prospettive. Pietro Cafaro e Enrico Berbenni si soffermano sulla nascita e gli sviluppi delle cooperative di credito cattoliche e sulla loro organizzazione, grazie alla quale sono riuscite ad affrontare la crisi finanziaria meglio rispetto alla maggior parte delle banche. Altri due contributi analizzano

la dinamica delle disparità tra Centro-Nord e Sud d'Italia in relazione al processo di fusioni e acquisizioni che, intensificatosi dai primi anni novanta, ha sconvolto la struttura del sistema bancario italiano. La drastica riduzione del numero delle banche con sede centrale nel Sud, come giustamente sottolineato da Vittorio Amato, ha acuito di conseguenza il ruolo tradizionale degli sportelli del Mezzogiorno d'Italia – di collettori del risparmio a favore di banche e imprese del Centro-Nord, come già rilevato nel 1972 da Etienne Dalmasso in *Milano, capitale economica d'Italia*. Il sistema produttivo del Mezzogiorno beneficia ancor meno che in passato delle risorse finanziarie del sistema bancario e questo fatto, assieme ad altro, riduce le sue potenzialità di sviluppo e, aggiungerei, può favorire più che altrove forme di finanziamento illecite.

Nel volume si analizzano anche alcune nuove sfide che il sistema delle istituzioni finanziarie deve affrontare e sta affrontando, con risultati spesso positivi, per il superamento della crisi economica. Maria Luisa Faravelli e Maria Antonietta Clerici il crescente ruolo delle fondazioni bancarie del Nord, a sostegno dei territori in difficoltà, fornendo un quadro generale dei loro interventi. Daniela La Foresta, invece, propone uno studio sugli investimenti europei in vari settori della cul-

tura, rilevando che in molte aree il loro ammontare è decisamente aumentato a partire dal 2000, perché si è diffusa la convinzione che l'investimento in attività culturali e ricreative accrescerebbe competitività e attrattività. Questa relazione positiva – correttamente sottolineata da questa attenta studiosa – non è quantitativamente dimostrata in maniera soddisfacente e certo non è facile da dimostrare. Infatti, molte altre variabili condizionano la competitività economica di un territorio e i risultati della correlazione cambiano secondo la scala spaziale d'analisi. Per mancanza di dati esaurienti e comparabili, la relazione non è tuttavia neppure confutata e, quindi, per l'Autrice del saggio resta un'assunzione di base per nuove più approfondite analisi.

In mancanza di istituzioni e strumenti di governo del sistema finanziario globale – urgente realizzare – il saggio di Olga V. Missiora illustra come le aziende possano difendersi dagli effetti della crisi finanziaria attraverso l'applicazione di severe procedure interne di controllo finanziario, che si focalizzano tra le altre cose sul rischio di gestione. Le sue asserzioni sono avvalorate da un'indagine basata su approfondite interviste qualitative, analizzate e valutate poi con un interessante metodo.

La terza e ultima parte del volume presta particolare attenzione agli effetti sociali della crisi finanziaria – per altro,

già significativi nell'Europa comunitaria prima della sua lunga recessione economica – e quindi alle politiche dell'Unione Europea a completamento del progetto di integrazione economica e di coesione sociale a vantaggio della popolazione di tutti gli Stati membri. Hans Dubois e Anna Ludwinek illustrano la geografia delle disparità sociali, com'essa è cambiata durante la crisi, nonché le relazioni tra l'esclusione sociale e quella finanziaria. Alfonso Giordano esamina i molteplici e complessi effetti della crisi globale sui fenomeni migratori.

Un approfondimento dell'analisi delle disparità sociali tra gli Stati membri è offerto infine da alcuni contributi che svolgono riflessioni sulle politiche dell'Unione europea per affrontare le sfide della povertà e dell'esclusione sociale, acuite dalla crisi finanziaria. Angela D'Orazio e Daniele Ietri approfondiscono i concetti di povertà ed esclusione per poi illustrare in merito la situazione interna all'Unione Europea e analizzare criticamente i piani d'azione comunitari dal 1972 sino alla strategia per il 2020. Il contributo di Luca Simone Rizzo rileva che, malgrado l'effetto redistributivo delle politiche sociali, le ineguaglianze economiche sono cresciute all'interno della maggior parte degli Stati membri – e con esse anche i problemi sociali, tanto più gravi e frequenti, quanto più alte

sono le ineguaglianze economiche. Dal momento che parecchi di essi sono tutt'altro che in ripresa economica, il saggio conclusivo si sofferma sulle "geografie" delle ineguaglianze economiche interne, riflettendo sui loro determinanti e sulle prospettive e richia-

mando l'attenzione sull'esigenza di politiche europee più attente ai problemi di eguaglianza ed equità.

FRANCESCO ADAMO

Prof. Emerito

di Geografia economico-politica,
Università del Piemonte Orientale